

COMICI. Il duo in scena stasera a Catania e domani a Palermo con «Aria precaria»: dieci sketch con i quali ridere e riflettere

Dalle sale parto agli aspiranti suicidi Microstorie da ridere con Ale e Franz

Spazio anche al loro cavallo di battaglia: la celebre panchina del parco su cui Ale e Franz danno il meglio di sé. La regia è di Leo Muscato.

Alessandra Bonaccorsi

ATANIA

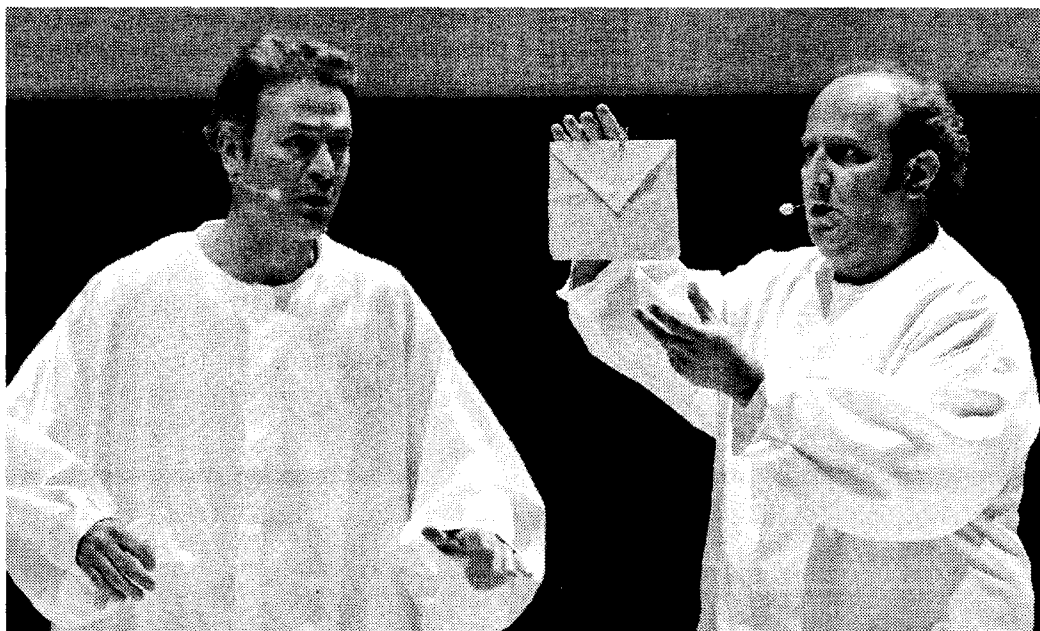
●●● L'ultima volta che hanno visitato Palermo, scendeva la neve sul capoluogo siciliano. «Penso di aver assistito a un fenomeno raro». Francesco Villa, ai più noto come Franz in coppia con Ale, al secolo Alessandro Besentini, dice di essere contento di tornare in Sicilia. Il duo comico reso famoso dal laboratorio di Zelig, sarà sul palco del Teatro Metropolitan di Catania oggi alle 21,30 e domani al Teatro Dante di Palermo con l'ultimo spettacolo «Aria precaria», in tournée nell'Isola su iniziativa di Agave Spettacoli. «Nonostante il titolo non c'è nulla di serio in questo spettacolo - assicurano i due artisti - ci riferiamo proprio al fatto che l'aria è precaria. Sono dieci sto-

rie in altrettanti contesti». «Aria precaria», scritto con Martino Clericetti, Antonio De Santis, Rocco Tanica e Fabrizio Testini e diretto dal regista Leo Muscato, è un contenitore di dieci esilaranti sketch che propongono uno spaccato di vita quotidiana. Momenti differenti, immersi in una scenografia bianca e minimalista, che introducono tanti personaggi nuovi (i papà in ospedale in attesa dell'arrivo del bebè, i vecchietti della bocciofila, gli operatori del call center, aspiranti suicidi sul cornicione di un palazzo) fino ad arrivare al loro cavallo di battaglia: la celebre panchina del parco su cui Ale e Franz danno il meglio di sé. Dieci incontri, a volte scontri, altre volte attese. «Dieci fasi della vita, su cui ridere, sorridere, ma anche riflettere. Incontri paradossali in cui l'ordinaria vita di ogni giorno è messa di fronte a uno specchio deformante che ne rivela tutte le contraddizioni. - scrive Leo Muscato - Due uomini, in alcuni casi amici, in altri nemici, ogni tanto sconosciuti, in-

crociano i loro destini sul ciglio di una strada, in un rumoroso nido d'ospedale, su una panchina al fresco di un parco, nell'asetticità di un call center, in una fiduciosa sala d'aspetto, in una vitalissima bocciofila, o sul cornicione di un palazzo. Luoghi sospesi a mezz'aria fra il serio e il faceto; luoghi in cui l'aria che si respira è a volte dolce, altre volte salata, molto spesso precaria».

Due ore senza pause. «Non ci piace l'intervallo - sottolinea Franz - preferiamo fare unico spettacolo, sbarrare le porte e non fare uscire più nessuno. In effetti è una responsabilità in più ma crediamo che una pausa distraiga lo spettatore».

Non hanno riti scaramantici prima di entrare sul palco, né particolari tecniche per concentrarsi. «Noi ci parliamo, ci confrontiamo e ci confortiamo a vicenda. Ci carichiamo reciprocamente, siamo un'unità». Ma vi vedete anche al di là del lavoro? Risponde Franz: «Non abbiamo momenti al di là del lavoro». (*ALBO*)



Ale e Franz in un momento di «Aria precaria». FOTO LUCA PIVA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.